

Turismo, l'Italia supera la Francia nel 2024 grazie ai turisti stranieri

Riccardo Ferrazza



ROMA

Continua la corsa apparentemente senza freni del turismo dopo il blocco dei viaggi imposto dalle restrizioni per il Covid: con il 2024 l'Italia mette in archivio un nuovo primato con le presenze turistiche che hanno toccato quota 458,4 milioni, ulteriore crescita rispetto ai numeri già record del 2023 (+2,5% a fronte di una media Ue del +1,9%). Anche grazie a un ottimo quarto e ultimo trimestre (+11,1%) il nostro Paese ottiene un risultato importante: riesce a superare la concorrente Francia (450,1 milioni di presenze, -0,8%) e nella graduatoria europea si piazza così al secondo posto dietro la Spagna, per ora irraggiungibile con 500,1 milioni di presenze (+3,3%). Un Paese nel quale il turismo si conferma come il principale motore di crescita dell'economia.

Il resto dei dati - ancora provvisori - diffusi ieri dall'Istat non sono però tutti così brillanti. A partire dall'altra voce che insieme alle presenze (numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi) misura i flussi turistici: gli arrivi. Le persone che hanno effettuato il check in negli esercizi ricettivi italiani risultano infatti inferiori rispetto all'anno precedente: 129,3 milioni (-3,3%). Dietro il segno negativo si nascondono però tendenze opposte da parte delle due componenti di viaggiatori: gli stranieri continuano a scegliere l'Italia come meta delle loro vacanze (+0,9% di arrivi), mentre a non tenere il passo sono gli italiani (-2,2%). La divaricazione è ancora più evidente alla voce presenze: +6,8% per chi arriva dall'estero, -7,6% per i "domestici". La clientela straniera si conferma prevalente rispetto a quella domestica: se già nel 2023 le presenze dei turisti provenienti dall'estero erano 234,2 milioni (52,4% sul totale), nel 2024 sono arrivate a superare i 250 milioni (54,6%).

C'è da dire, fa notare l'Istituto di statistica, che la flessione della componente domestica alla voce presenze è comune al trio dei "campioni europei" del turismo,

perché anche spagnoli (-1,4%) e francesi (-1,7%) hanno viaggiato meno sul loro territorio. La crescita della componente estera della clientela non è fenomeno solo italiano ma riguarda tutti i Paesi dell'Ue (media +4,7%). Quanto alle strutture, infine, le presenze negli alberghi sono aumentate del 3% rispetto all'anno precedente, segnando un incremento molto più pronunciato di quello ottenuto dall'extra-alberghiero (+1,7 %).

«Se abbiamo raggiunto simili traguardi - è il commento della ministra del Turismo Daniela Santanchè -, non è certo un caso: il merito va all'impegno e alla resilienza degli imprenditori e degli operatori del settore, che non smetterò mai di ringraziare, unitamente alle politiche mirate e alla continua attenzione alla qualità, alla sostenibilità e alla diversificazione dell'offerta turistica». Anche per Gianluca Caramanna, deputato di Fratelli d'Italia e consigliere della ministra del Turismo, si tratta di «un nuovo attestato di gradimento verso le bellezze della nostra Nazione ma anche di lungimiranza di vedute del Governo Meloni che ha sempre puntato sul settore turismo come traino della nostra economia».

L'Italia riesce a guadagnare il secondo gradino del podio europeo anche grazie alla performance opaca della Francia: quello transalpino è l'unico Paese (insieme alla Svezia) tra i 27 dell'Ue che ha subito un arretramento delle presenze. A compensare un flusso turistico casalingo negativo (-1,7%) non è intervenuta la compensazione straniera: nonostante le Olimpiadi di Parigi l'incremento è stato di appena l'1,2%, ben lontano dalla Spagna (+6,2%) e, come detto, dall'Italia (+6,8%) i cui 250,1 milioni di presenze straniere sono superati in Europa solo dalla meta iberica. Un'altra destinazione mediterranea molto amata dai viaggiatori come la Grecia ha numeri più piccoli (127,7 milioni di presenze straniere nel 2024).

Al primo posto tra i turisti esteri che scelgono l'Italia c'è - come ha confermato l'Enit in un recente report - la Germania (14,8% nei primi nove mesi dello scorso anno), la recessione non sembra aver scoraggiato i viaggiatori tedeschi. Seguono la Francia (13,2%), il Regno Unito (7,5%) e gli Usa (circa 5%). Nel 2024 il contributo del turismo all'economia italiana, secondo le stime dell'Agenzia di promozione dell'offerta turistica italiana, è stato pari al 10,8% del Pil e ha generato il 13% di occupazione.

Il rallentamento degli arrivi stranieri (-0,9%) rispetto alle presenze ha riflessi sulla spesa dei viaggiatori, compensata comunque da un lieve aumento della spesa pro-capite: nel trimestre settembre-novembre (ultimi dati disponibili di Banca d'Italia) le entrate sono scese in confronto allo stesso periodo del 2023 dell'1,7%. Diminuzione dovuta soprattutto a un calo dei viaggiatori dei paesi extra-Ue (-3,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA